

EUbox

Afterthought

A cura del Team Public Affairs di Nuove Reti



PUBLIC AFFAIRS, LOBBYING & COMMUNICATION

Ursula von der Leyen ha relazionato durante la plenaria del Parlamento circa gli esiti della sua visita a Washington. Secondo la Presidente della Commissione europea esiste "una sorprendente simmetria" tra l'Inflation Reduction Act statunitense e il Green Deal europeo. Entrambe, infatti, sono contemporaneamente una strategia per il clima e una strategia per gli investimenti e la crescita e includono finanziamenti per una giusta transizione.

Il dossier green, in effetti, è per la Commissione europea e per il Parlamento una priorità. Gli Stati membri, tuttavia, chiedono un'adozione saggia delle misure ambientali. E' il caso, per esempio, della revisione della Direttiva Case Green che ambisce a ristrutturare gli edifici inefficienti sotto il profilo energetico al fine di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e il consumo energetico. Ricevuto l'ok del Parlamento, si annunciano complicati i negoziati con il Consiglio: pur non contestandone l'obiettivo, alcuni Paesi non reputano soddisfacente il contenuto generale del provvedimento.

Le remore di alcuni Paesi hanno comportato lo slittamento della discussione presso il Coreper della proposta legislativa per il

rafforzamento dei livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 dei veicoli leggeri nuovi. Ridurre del 100% le emissioni di CO2 a partire dal 2035 sarebbe una proposta "ideologica e poco concreta". Parlamento e Consiglio dovranno mettersi quindi al lavoro per approvare una legislazione di compromesso.

L'Unione Europea è pronta a dotarsi, avendo il Parlamento approvato lo stanziamento per la sua realizzazione, di una Infrastruttura per la resilienza, l'interconnettività e la sicurezza via satellite. Questa sarà inizialmente in uso agli apparati governativi, che saranno i primi beneficiari di una infrastruttura considerata elemento essenziale in un contesto in cui le minacce alla sicurezza informatica stanno diventando sempre più importanti.

A stretto giro rispetto alla proposta della Commissione, il Consiglio ha approvato un regolamento che proroga i termini per la certificazione dei dispositivi medici, al fine di prevenire eventuali carenze di disponibilità, promuovendone la qualità e la sicurezza delle prestazioni.



Soundtrack consigliata per la lettura: [Afterthought](#), Joji ft Benee, Nectar, 2020

Con 343 voti favorevoli, 216 contrari e 78 astenuti, è stata approvata dal Parlamento Europeo, riunito in sessione plenaria, la posizione negoziale sulla **Energy performance of building directive (Epbdd)** proposta dalla Commissione Europea per la riqualificazione energetica degli immobili. L'obiettivo della proposta di revisione della Direttiva Case Green è quello di ristrutturare un più ampio numero di edifici inefficienti sotto il profilo energetico al fine di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e il consumo energetico nel settore entro il 2030, per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

La Direttiva, finalizzata ad aumentare il tasso di ristrutturazioni e a ridurre consumo energetico ed emissioni nel settore edilizio, prevede il raggiungimento della classe di prestazione energetica E entro il 2030, e D entro il 2033 per gli **edifici residenziali**. Per gli **edifici non residenziali** e **quelli pubblici**, invece, il raggiungimento delle stesse classi dovrà avvenire rispettivamente entro il 2027 (classe E) e il 2030 (classe D). Restano esclusi dall'applicazione della Direttiva i monumenti, mentre è nella facoltà dei singoli Stati membri la possibilità di escludere edifici di particolare valore architettonico o storico, edifici tecnici, chiese e luoghi di culto.

Gli Stati membri potranno, inoltre, estendere le esenzioni anche a edifici dell'edilizia sociale pubblica in cui le ristrutturazioni comporterebbero aumenti degli affitti non compensati da maggiori risparmi sulle bollette energetiche.

Gli Stati membri potranno, per una percentuale limitata di edifici, adeguare i nuovi obiettivi in funzione della **fattibilità economica e tecnica delle ristrutturazioni** e della disponibilità di manodopera qualificata. "Vogliamo che la direttiva riduca la povertà energetica e le emissioni, e garantisca migliori ambienti interni per la salute delle persone. Si tratta di una strategia di crescita per l'Europa, che creerà centinaia di migliaia di posti di lavoro locali e di buona qualità nell'edilizia, nelle ristrutturazioni e nelle energie rinnovabili, migliorando il benessere di milioni di persone che vivono in Europa", ha dichiarato il relatore **Ciarán Cuffe** (Verdi/ALE). Resta critica, invece, la posizione dell'Italia che, pur non contestando gli obiettivi ambientali di decarbonizzazione e di riqualificazione del patrimonio edilizio, non reputa, tuttavia, soddisfacente il contenuto generale del provvedimento.

Si attende ora l'avvio dei negoziati tra gli eurodeputati e i Governi dell'UE per concordare la forma definitiva della normativa.

Fragorosa battuta d'arresto per il dossier Fit for 55. Nel luglio 2021 la Commissione aveva presentato una [proposta legislativa](#) per il rafforzamento dei livelli di prestazione in materia di **emissioni di CO2 delle autovetture nuove** e dei veicoli commerciali leggeri nuovi. A conclusione della "prima lettura", lo scorso [14 febbraio](#) il Parlamento europeo - con 340 voti favorevoli, 279 voti contrari e 21 astensioni - aveva approvato l'accordo raggiunto ad ottobre con il Consiglio sull'**obbligo di ridurre del 100% le emissioni di CO2** per nuove autovetture e nuovi veicoli commerciali leggeri a partire dal 2035.

La ferma **opposizione di alcuni Paesi**, tuttavia, ha interrotto il percorso di approvazione da parte del Consiglio. Il Coreper, stante la contrarietà di **Italia e Polonia** e l'astensione di **Bulgaria e Germania**, ha infatti rinviato il voto sullo stop alla vendita di veicoli di nuova immatricolazione con lo stralcio dell'accordo dall'ordine del giorno del Consiglio. Un **rinvio a data da destinarsi**, di fatto, per un dossier particolarmente complesso.

Di impostazione del Regolamento troppo ideologica e poco concreta avevano parlato, per l'Italia, la Premier **Meloni** e i Ministri Salvini, Pichetto e Urso. I Paesi "recalcitranti" ritengono, in buona sostanza, che la scelta dell'elettrico non debba rappresentare, nella fase di transizione, l'unica via per arrivare a emissioni zero.

Il dossier, d'altra parte, è rilevante su più fronti: perché colpendo **filieri nazionali** (inclusa quella della componentistica) rischia di incidere significativamente su occupazione e investimenti; perché il ricorso alle batterie implica la ricerca di **terre rare e materie prime** che si trovano in Paesi come la Cina e determina conseguenze in termini geopolitici.

Trattandosi di una normativa "cruciale" per il raggiungimento della neutralità climatica, è difficile ipotizzarne l'affossamento. Parlamento e Consiglio, verosimilmente, dovranno mettersi al lavoro per approvare in "seconda lettura" una **legislazione di compromesso**. Quest'episodio fa emergere di nuovo in maniera chiara la distanza tra le **ambizioni della Commissione** (e della maggioranza del Parlamento) e le **ragioni dei Paesi membri**.

Basti pensare che nelle stesse ore in cui il Parlamento approvava l'accordo su auto e furgoni, la Commissione europea [aveva proposto](#) di introdurre gradualmente livelli di emissioni di CO2 più rigorosi anche per quasi tutti i **veicoli pesanti** nuovi. Dal 2030 tutti i nuovi autobus urbani non dovranno più produrre emissioni di biossido di carbonio. Camion, autobus urbani e pullman a lunga percorrenza generano oggi oltre il 6% delle emissioni totali di gas serra dell'UE e più del 25% delle emissioni di gas serra del trasporto su strada.

Dopo un primo ok da parte della commissione ITRE del Parlamento europeo, anche l'Assemblea [ha approvato](#) con 603 voti a favore lo stanziamento di **2,4 miliardi di euro** che consentirà all'Unione Europea di **creare la nuova Infrastruttura per la resilienza, l'interconnettività e la sicurezza via satellite (IRIS²)**. I nuovi satelliti forniranno un'infrastruttura di comunicazione sicura per gli enti e le agenzie governative dell'UE, i servizi di emergenza e le delegazioni europee in tutto il mondo.

Il progetto ha l'obiettivo di garantire l'**autonomia strategica** dell'Unione Europea **nel campo delle comunicazioni governative sicure**, in un contesto in cui le minacce alla sicurezza informatica stanno diventando sempre più importanti. Gli eurodeputati, inoltre, hanno chiesto di **rafforzare le disposizioni ambientali e la sostenibilità del sistema**, evitando la proliferazione dei detriti spaziali e dell'inquinamento luminoso.

"Sono nati i satelliti europei IRIS². Questo permetterà all'Europa di **rafforzare la propria autonomia nello spazio**", ha dichiarato il relatore Christophe **Grudler (Renew, FR)**. "Questi satelliti saranno utili ai governi, ma anche ai cittadini, portando Internet nelle aree meno collegate. Sono inoltre lieto che saranno un esempio di sostenibilità spaziale e ambientale", ha aggiunto.

Infatti, la **comunicazione satellitare sta diventando un asset strategico** sia per i governi che per la società civile, nel contesto della **duplice transizione digitale ed ecologica** e contribuiscono a una comunicazione digitale senza soluzione di continuità.

Oggi l'UE non dispone di un'infrastruttura dedicata per offrire servizi di comunicazione satellitare ai governi, all'economia e alla società civile e il voto fa seguito alla proposta presentata il 15 febbraio 2022 da parte della Commissione europea per migliorare la **resilienza dei servizi di comunicazione** sviluppando e gestendo, al contempo, un'infrastruttura di connettività multiorbitale, basata su un modello di partenariato pubblico. I servizi governativi, prevede IRIS², sarebbero operativi dal 2025, mentre i servizi privati solamente in una fase successiva. L'iniziativa è [parte integrante](#) della **Strategia spaziale** per l'Europa, del **piano d'azione europeo per la Difesa** e della Strategia globale dell'Unione europea, dossier rilevanti per l'Esecutivo di Bruxelles.

Dopo l'approvazione del Parlamento, il testo dovrà essere formalmente adottato dal Consiglio prima di essere firmato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per l'entrata in vigore.

Il 6 gennaio 2023 la Commissione europea ha adottato una proposta di regolamento volta a [prorogare i termini per la certificazione dei dispositivi medici](#), al fine di prevenire eventuali carenze di disponibilità. La nuova deadline è stata modulata in funzione della classe di rischio di ciascun dispositivo medico, secondo un criterio di proporzionalità: in quest'ottica, i **dispositivi a rischio più elevato**, come i pacemaker e le protesi dell'anca, che hanno ottenuto una certificazione o un certificato di conformità prima del 26 maggio 2021, potranno beneficiare di un periodo di transizione più breve fino al 31 dicembre 2027, mentre quelli a **rischio medio/basso**, come le siringhe o gli strumenti chirurgici riutilizzabili, godranno di un periodo di transizione più ampio, fino al 31 dicembre 2028.

Nelle idee della Commissione, questo approccio dovrebbe garantire un corretto accesso a tutti i dispositivi medici interessati da parte dei pazienti finali, nonché una loro corretta allocazione sul mercato. Il nuovo regolamento, adottato dal Consiglio il 7 marzo, introduce inoltre un **ulteriore periodo di transizione** fino al 26 maggio 2026 anche per i dispositivi su misura impiantabili appartenenti alla classe di rischio III, al fine di permettere ai produttori un tempo congruo per l'ottenimento delle certificazioni richieste. La nuova disciplina si innesta su di un settore, quello,

sanitario, che ha visto messa alla prova la propria capacità di resilienza, in particolare a seguito della crisi pandemica.

Più in generale, lo sviluppo di **dispositivi medici innovativi** gioca un ruolo chiave nella fase di prevenzione e di trattamento delle patologie, in particolare tramite la messa a punto di soluzioni innovative di diagnosi, monitoraggio e trattamento delle malattie. E' in quest'ottica che il Parlamento ed il Consiglio europeo, già nell'aprile del 2017, hanno adottato i [regolamenti \(UE\) 2017/745](#) e [\(UE\) 2017/746](#) per rafforzare, tra gli altri, il quadro normativo che coinvolge i dispositivi medici.

I regolamenti mirano a stabilizzare e garantire l'efficienza del sistema sanitario, promuovendone la qualità e la sicurezza delle prestazioni, parallelamente al buon funzionamento del mercato interno di tali prodotti. Nella stessa ottica, in occasione del più recente [Consiglio EPSCO](#) del 9 dicembre 2022, i Ministri della Salute dell'UE hanno spronato la Commissione europea a formulare una proposta di proroga del periodo di transizione previsto dal regolamento sui dispositivi medici. In continuità con queste richieste, il nuovo regolamento prevede che, entro la fine del periodo di transizione previsto per il 26 maggio 2024, tutti i dispositivi medici debbano essere conformi alla nuova disciplina.

WHO IS WHO



Ciarán Cuffe



Ciarán Cuffe

Irlandese. Eurodeputato del gruppo dei Verdi, siede in Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e in Commissione trasporti. E' stato relatore della Direttiva EPBD.



Jan Huitema



Jan Huitema

Olandese. Eurodeputato del gruppo Renew Europe, siede nella Commissione ENVI. E' stato relatore del regolamento per la riduzione delle emissioni di CO2 per nuove auto e nuovi furgoni.



Christophe Grudler



Christophe Grudler

Francese. Eurodeputato del gruppo Renew Europe, siede nella Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia. E' stato relatore del dossier sull'interconnettività e la sicurezza via satellite.



Daphne von Buxhoeveden



Daphne von Buxhoeveden

Inglese. Nel Gabinetto della Commissaria europea per la Salute Kyriakides si occupa - tra l'altro - di dispositivi medici. E' funzionaria della Commissione europea dal 2015.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

16
marzo

Consiglio
Ambiente

23-24
marzo

Consiglio
europeo

29-30
marzo

Plenaria del
Parlamento
europeo